



I nostri figli

Giovani con disturbi dello "spettro autistico". Oggi non è più un tabù parlare di problemi psichici. Grazie al cinema si è capito che non sono casi eccezionali



MARINA CAPPA

Può essere il tema intorno a cui ruota la storia. In Tommy e gli altri, il giovane protagonista, figlio del giornalista Gianluca Nicoletti, è affetto da autismo e il film lo segue nella quotidianità, fatta di amicizie, scoperte e - sì - anche difficoltà. Ma il più delle volte ormai il disagio psicologico non è solo materia documentaria. Sempre più spesso nei film, nelle serie tv e negli spettacoli teatrali si trova un personaggio che ne è affetto, la sua pre-

senza è naturalizzata, non è più il caso eccezionale da guardare con diffidenza o - peggio - con pietà. Sarà l'effetto Greta, l'attivista che ha ribaltato l'ecologia mondiale e che i primi tempi veniva indicata come "vittima" della sindrome di Asperger, mentre oggi l'attenzione si concentra su ciò che dice e che fa, anziché sulla malattia.

In Tutto il mio folle amore di Gabriele Salvatores, presentato all'ultima Mostra di Venezia, dell'adolescente autistico Vincent che si esprime con difficoltà e urla di rab-

bia incontenibile in realtà interessa soprattutto il rapporto con quel padre (Claudio Santamaria) che non aveva mai visto: è la loro relazione il cuore della storia. Così, in un altro film recente, Quanto basta, la narrazione si sofferma più sull'incontro fra il ragazzo problematico e lo chef manesco (Vinicio Marchioni) e sul legame "culinario" che nascerà. E se in Mio fratello rincorre i dinosauri si esaltava con un eccesso di buonismo la felicità familiare di vivere



con un bambino "speciale", il più delle volte non si cede all'equazione malattia uguale dono. Perché normalizzazione non significa fare di queste persone casi umani. Senza arrivare all'antipatia dello Sheldon genietto problematico di Big Bang Theory, altri puntano così a proporre personaggi il più possibile ordinari, come in Atypical, serie Netflix il cui protagonista con disturbi dello spettro autistico vuole raggiungere l'indipendenza, come qualsiasi adolescente. E come fa anche il ragazzino de Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte, che la scorsa stagio-

ne ha riempito i teatri dopo essere stato un best seller, e che è il motore di una storia di detection e coraggio.

Altrettanto coraggioso è il padre di Dedalo e Icaro, disposto a costruire metaforicamente le ali perché il figlio autistico possa volare via, nonostante l'istinto di protezione. E lo sono le donne dello spettacolo di Emma Dante, Misericordia, in cui un ragazzo con handicap psicologico diventa il centro propulsore di una rivolta delle tre prostitute che lo hanno accolto, allevato e adesso lo fanno andare libero nel mondo.

Laddove insomma si usava contrapporre un protagonista bello-buono-smart magari a un antagonista o deuteragonista poco intelligente e brutto, adesso si mescolano le carte, mostrando come nella vita reale è tutto molto più complesso. Anche perché la realtà sempre più spesso deve fare i conti con questi disagi: non a caso, gli studenti che necessitano di insegnanti di sostegno stanno aumentando, con l'accrescere di diagnosi precoci che variano dall'autismo serio al difetto di attenzione.

L'ESPERTA Alessandra Ballaré, psicologa e responsabile di un centro autismo a Concorezzo

"A volte i padri ritrovano un loro ruolo"

Alessandra Ballaré, psicologa responsabile di un Centro autismo a Concorezzo (Monza), da oltre 25 anni ha a che fare con persone affette da questo disturbo e con i loro familiari. "Negli ultimi anni è cresciuta una capacità diagnostica precoce, che ha portato a una maggiore sensibilizzazione - spiega -. Inoltre, oggi quando si parla di persona con autismo non ci si riferisce più a quello che era il nostro immaginario di ragazzo con difficoltà comunicative, ritardo mentale, che non si fa toccare... Si parla di una persona che può confondersi fra noi, come tanti del mondo della cultura o dello spettacolo, dall'inventore dei Pokémon a Messi".

Se il disagio psichico è più visibile, diventa quindi più "raccontabile". Inoltre, spettacoli e film tendono a sottolineare soprattutto il rapporto del giovane autistico con il padre. "La prima a prendersi cura è la figura materna. Quando subentra un contesto più sociale, il padre diventa cruciale. In più, fino agli Anni 70, la madre veniva giudicata colpevole della diagnosi dei figli: l'autismo era considerato conseguenza di una relazione sbagliata fra lei e il bambino. Molti medici non hanno cambiato idea ancora oggi e le mamme avvertono questo atteggiamento, così cresce lo stress. E c'è il riscatto del padre, che ritrova un ruolo nel riuscire a essere utile".



L'INTERVISTA Emma Dante,
attrice e regista teatrale

“Racconto di corpi speciali che possono toccare anche picchi di felicità”

Arturo, interpretato dall'attore e ballerino Simone Zambelli, è un giovane affetto da un handicap psicologico, causato dalle botte con cui il padre ha ucciso la madre dopo averne provocato il parto. Intorno a lui, a proteggerlo e amarlo, le tre prostitute di Misericordia. Un lavoro scritto e diretto da Emma Dante, famoso il suo film *Via Castellana Bandiera*.

Perché questo personaggio?

“Avevo visto in una corsia di ospedale un ragazzo autistico che continuava a ballare e girare intorno senza che nessuno riuscisse a fermarlo. Da lì l'idea di parlare di disagio”.

Perché il disagio?

“Mi serve a mettere a fuoco storie di marginalità e degrado. Più che della malattia, parlo del contesto in cui avviene la storia”.

Contesto disperato, eppure di amore da parte delle tre donne che lui chiama “mamme”.

“Mi interessa il modo in cui un corpo 'difettoso' trova nel difetto un proprio essere speciale. Non è il patetico senza speranza, quello che infastidisce: è accattivante, fa pensare che la speranza possa esistere, quando si vive nel contesto giusto. Queste donne si prendono cura di lui, e noi che mo-

striamo pietà siamo sicuri che poi nei fatti daremmo anche un sostegno?”.

Perché il disagio psichico non viene mai definito nello spettacolo?

“Non volevo dare un nome a cose che non conosco. Però so che la sua è una malattia festosa, che non porta alla chiusura ma lo fa schizzare fra le nuvole. La definizione di anormalità, d'altra parte, la danno le persone normali. Nello spettacolo il disagio serve a farci ricordare che non è un problema insormontabile, con questi corpi speciali si possono anche toccare picchi di felicità”.

Lo sa per esperienza personale?

“Quando porto mio figlio adottivo Dimitry, che ha qualche problema psicomotorio, al centro di psicomotricità, vedo come queste persone accolgono all'uscita i loro figli dai corpi storti. Sono abbracci di pura felicità”.

EMMA DANTE

Attrice e regista teatrale, famoso il suo film *Via Castellana Bandiera*, 53 anni

